

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Riceve in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, o poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Mercaria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

Il 18 ottobre 1875.

Memorie e speranze.

Nel 18 ottobre la magnifica Milano accoglieva festante fra le sue mura il primo Imperatore di Germania che scese fra noi amico disinteressato. Il fatto parla chiaro da sè solo, e non ha d'uso di commenti per isfolgorare agli occhi del mondo nella sua straordinaria portata storica e politica.

Storicamente ci vorrebbero dei volumi per dire tutto quanto dal confronto delle passate cose colle presenti emerge. Dal piano di Augusto sulle legioni del Varo fino al tremendo decreto di Federico, che fece seminar di sale le fumanti rovine di Milano; dal patto di Pontida al presente pacifico trionfo di Guglielmo I; da quel tedesco Cesare, che, benedetto e assolto preventivamente da un triste Papa, piombò su Roma con feroci masnade, seminando il fuoco e la morte, e sparge ai venti lo ceneri del povero Arnaldo, fino all'Ospite augusto che con due inclite vittorie ci spianava la via a redimere Venezia e a liberare Roma; tutto un mondo si è mutato e svolto, tutta un'era sociale e politica si sprofondò in grembo alle voragini del tempo, e nuovi alberi sorsero nel cielo della umanità.

L'incontro di Vittorio Emanuele e di Guglielmo I a Milano non ha soltanto lo splendore di una festa di famiglia: mentre si danno la mano i capi di due stirpi illustri e valorose, si danno pur la mano due nazioni, che una lunga serie di errori aveano divise, e che un miglior concetto direttivo dei singoli governi e dei due popoli ha riconciliato, attraverso una lotta comune per conseguimento della indipendenza e della unità.

Non fu una lega transitoria di interessi che annodò nel 1860 le sorti dell'Italia e della Germania; non fu una di quelle alleanze occasionali che cadono appena conseguito lo scopo per quale furono formate; ma fu una concordia di mente e di pensiero, sopra uno dei più vitali problemi che s'impongono all'uomo.

Da più secoli la spada degli Hohenzollern fu micidiale al Papato politico e bottegai contro il quale insorse il genio della Riforma. Erra chi crede che la divisione di gran parte della Germania dalla Chiesa cattolica fosse un fatto puramente liturgico e religioso. Da un lato la potenza civile dei principati secolari si sollevava contro le pretese della politica di Ildebrando, che voleva imporsi a tutti i troni, e attribuiva al successore del Pescatore il superbo titolo di Re dei Re. D'altra parte le coscenze si ribellavano dinanzi al traffico delle indulgenze, che l'avarizia della Corte pontificia aveva organizzato su vastissima scala, e che si era poco a poco convertito in una specie di tributo simoniaco imposto da Roma a tutte le provincie della Chiesa.

Quando Pio IX ebbe (son sue parole) sepolto sotto lo scoglio di Gaeta lo Statuto costituzionale e si fu riconciliato colla formidabile Compagnia che è la milizia pretoriana della rea-

zione, fu compiuto il divorzio politico fra la Corte di Roma e l'Italia; il nemico dell'unità italiana ed il nemico dell'unità tedesca erano il medesimo; la confusione del Sillabo anatemizzava prima l'opera di Vittorio Emanuele e di Cavour, poi quella di Guglielmo e di Bismarck.

E poiché la lotta è continua, ardente, e si fanno sforzi giganteschi onde trascinare un popolo nobile e grande sulla via sterile di una reazione impossibile, ognor più devono cementarsi i legami dell'alleanza italo-germanica, ed è questo il significato che spicca spontaneo e naturale dalle feste di Milano.

Il mondo dee sapere che la risurrezione della teocrazia è una assoluta impossibilità, un sogno di menti decrepite e cieche: dee sapere che l'alleanza del popolo tedesco e del popolo italiano vivo e grandeggià nell'anima stessa delle due nazioni, perchè si ispira ai più vitali loro interessi, alla necessità della loro conservazione e del loro sviluppo.

Però anche nello splendore delle feste di Milano si poté scorgere un punto nero: l'assenza del principe di Bismarck, il quale è la robusta personalizzazione della politica anticlericale. La soddisfazione del signor cavalier Minghetti, il quale non mancherà di far mussare — secondo una frase consacrata — il lieto successo della visita imperiale nel suo imminente discorso di Cologna, nascituro fratello del discorso di Legnago, sarà alquanto intorbidita dallo accennato punto nero. Ben vero che il medico di S: A. Serenissima certifica l'importuno intervento dei dolori reumatici: ma la discreta concordia della medicina colla diplomazia è una vecchia istoria, e le infreddeature dei grandi personaggi sono da antica data compiacentissime.

Ad ogni modo la visita dell'Imperatore germanico è un altro colpo che va a ferire le speranze della reazione; è un anello di più che si aggiunge alla catena pacifica, già nota sotto il nome del patto dei tre Imperatori, e destinata a costringere validamente i conati dell'ultramontanismo.

Recenti ricordi storici si destano, memorabili anch'essi dal trionfo che oggi vedono le vie di Milano. Gli echi dell'Olona serbano tuttora vivo il nome di un altro Monarca: fu da Milano che Napoleone III diresse agli Italiani il suo celebre Proclama. Oggi, di tanta potenza che s'era alzata sul mondo come una fulgida meteora, non rimane più che un muto sepolcro sulla terra dell'esiglio.

Ma Guglielmo I può guardare impavido a queste memorie: la spada della Germania non usci dal fodero che provocata; dietro il Re sorse tutto un popolo minacciato nei suoi confini. La Corona imperiale che intrecciata di alloro splende sulla di lui veneranda canizie, non fu raccolta per sorpresa fra la tempesta della rivoluzione o fra il terrore dei colpi di Stato, ma fu conferita sui campi di feconde vittorie dalla mano di popoli rinascimenti. Così si fondano i troni destinati a ricevere la sanzione del tempo e della storia.

Non si creda che acclamando il Cesare germanico l'Italia siasi dimenticata della Francia che ha così crudelmente espiato il peso dei suoi errori. Ridotta alla impotenza la reazione, fra la grande Germania e la libera Italia v'è un posto di onore al banchetto delle Nazioni indipendenti e questo posto spetta alla Francia. La Germania e l'Italia saranno felici, quando nel trieno della pace potranno abbracciare la loro nobile sorella.

Salutiamo intanto con nobile entusiasmo il 18 ottobre, questo giorno di festa il quale lasciera dietro di sé una traccia luminosa e feconda per l'avvenire del mondo civile!

M.

SLAVI E GRECI

(a proposito dell'Erzegovina).

La Turchia ha la fortuna non solo di vedere divise le Potenze europee intorno alla questione d'Oriente, onde un'indefinita tolleranza pel suo cattivo governo, ma divise altresì fra loro da profonde gelosie ed odii di razza le popolazioni cristiane del suo Impero: Serbi, Bulgari, Greci, Albanesi, Rumani, se detestano cordialmente i Turchi, non convengono poi tra loro sui mezzi di ricacciarli in Asia. A queste animosità di razza s'aggiungono le religiose, e vedemmo infatti nella stessa Erzegovina i cattolici non prendere quasi parte all'insurrezione, sostenuta quasi esclusivamente dai seismatici, appartenenti alla Chiesa greca.

Fu notata specialmente la profonda indifferenza dei Greci in questa emergenza. Non solo il Governo ellenico non si distingò nemmeno dalla neutralità nella lotta tra il Turco ed i suoi suditi slavi, ma la popolazione medesima non dimostrò alcuna simpatia per gli insorti, i privati non corsero in loro aiuto, nessuna sospensione aperta in loro favore. Non accadde ivi ciò che si scorge nel Montenegro e nella Serbia, un antagonismo fra il Governo costretto da forza superiore a rimanersi dall'intervento, e le popolazioni impazienti del freno, varcare ogni momento i confini, fornire armi e munizioni ai sollevati, prendere parte alla contesa, considerare insomma la causa degl'insorti come loro propria.

Nè può darsi già che per aver ottenuto i Greci la loro autonomia, rotta ogni vincolo di sudditanza colla Porta, abbiano, non badando egoisticamente che ai loro interessi, a desiderar la consolidazione dell'Impero de' suoi antichi, irreconciliabili nemici. Non tutta la popolazione greca ottenne l'indipendenza, anzi una sola piccola parte di essa formò il Regno ellenico.

L'Impero turco conta ancora al presente oltre un milione di Greci, l'ottavo della popolazione totale, fra cui l'isola di Candia, la quale otto anni sono fece immensi sforzi per conseguire la sua liberazione, che stava assai meno a cuore al Regno della Grecia.

Il motivo, come già abbiamo accennato, di quest'assoluta indifferenza dei Greci vuolsi attribuire alla loro ambizione, alle loro aspirazioni di raccogliere quanto che sia l'eredità dei successori degli imperatori di Oriente. Egli pare che sperino distruggere l'opera di quattro secoli, e che, perché greci erano o dicevansi i monarchi di Costantinopoli, ad essi debba nuovamente devolversi l'impero. Ma siccome prevalgono in esso per numero e per l'appoggio della Russia gli Slavi, guardano di mal occhio il trionfo di questi, il quale probabilmente darebbe origine ad uno Stato slavo formato dalla Serbia e dalle provincie limitrofe. Così per uno scopo chimerico affatto tollerano di vedere continuata l'oppressione dei loro fratelli di religione e di schiatta.

A dir il vero gli Slavi per eguale motivo non hanno mai preso vivamente a cuore l'emancipazione dei Greci, e di questa gelosia diedero prova non dubbia quando scoppio l'insurrezione cretese. Grande assegnamento facevano i Candioti sulla Serbia, la quale avrebbe potuto divertire le forze del Turco. Né mancarono gli incitamenti e le promesse a Belgrado. Si fecero segrete pratiche, si recarono anzi parecchi patrioti ad Atene per concertare un piano comune di attacco. Ma il Gabicetto serbo profitò invece delle difficoltà in cui trovavasi improvvisamente involto il Sultano, per negoziare e strappargli delle concessioni favorevoli al principato. E, lasciando i Cretesi nelle peste, gli venne fatto di ottenere lo sgombro delle fortezze serbe dalle truppe del Sultano, il quale, non più inquieto dall'altitudine ostile de' suoi vicini, poté agevolmente reprimere l'insurrezione.

I Greci se la legarono al dito e non fecero più un passo contro la Turchia.

In tal guisa, per mancanza di concordia, per non saper sacrificare alcuni speciali interessi, anzi per profittare dei guai altri per poterli soddisfare, e Slavi e Greci perdettero l'occasione di dare ai comuni loro avversari un colpo che per avventura sarebbe tornato fatale. Mettersi ad ogni nuova luna i Ministeri nella Grecia; al Bulgaris succede il Tricups; questi non sa conservare il potere che si arrabbiò cotanto per ghermire, ed è lasciato in asso in seguito alle elezioni da lui bandite e manipolate.

Intanto il Turco profita delle divisioni dei suoi avversari e del loro egoismo.

G. P.

membro della Commissione per il Ledra si degno di rispondere, il suddetto autorevole Corrispondente udinese al *Times* di Pordenone, tornava alla critica con queste parole: « La Commissione del Ledra non si è fatta riva alle interrogazioni mosse dal vostro giornale sull'affare del deposito, e sulla scadenza dell'investitura. Si direbbe che è morta. Salute a noi. Badi però che, se ogni cosa che si rispetta ha dovere di disprezzare le falsità e le insinuazioni della stampa, ha però dovere di farse neanche quando la stampa ha ragione, o per lo meno può averla.... logica da cavatanti! »

Or, facendoci pietà lo stato di angustia in cui trovasi quel preclaro Corrispondente, che ostenta tanto disprezzo per gli altri e tanta fiducia in sé e nei suoi amici membri dell'incisiva Società udinese di mutua ammirazione con Filiale ed Agenti nella cortese città del Noncello, lo vogliamo noi togliere da tanti affanni circa il deposito, l'investitura ed il progetto del Ledra.

Il deposito non fu né smarrito, né dilapidato; trovarsi allo stato quo.

L'investitura è da un pezzo rinnovata; e chi in otto giorni si adoperò per rinnovarla fu il Deputato comui. Terzi, a ciò pregato dalla Commissione.

Il progetto in dettaglio è già compiuto; se non che l'ingegnere Locatelli, incaricato di esso e innamoratissimo del Ledra, l'aveva condotto in modo da estenderlo ad un *Ledra medio*. Quindi, venuto qui il Buclia e avendosi riconosciuta codesta licenza, non poletta, dell'ingegnere Locatelli, si dovette ponersel' il medemo a restringere il progetto sino alle proporzioni del *Ledra piccolo*, nel quale si ha preventivata la spesa. Ecco tutto. Aggiungeremo che la Commissione aspetta con impazienza il definitivo compimento del progetto in dettaglio nelle proporzioni già commesse, e che, senza avere questo progetto in dettaglio, non è il caso di venire alle pratiche economico-amministrative.

Noi, con questo schiarimento, abbiamo voluto accontentare l'onorevole sor Corrispondente. Ma non possiamo nascondere la nostra ammirazione per tanto malizietto ch'egli sa usare maestrevolmente quando vuol dare addosso a qualcuno caduto dalla sua grazia.

Non è forse quel sor Corrispondente amico del cav. Kechler? E non è il cav. Kechler membro della Commissione per il Ledra? Dunque tutti gli schiarimenti avrebbe potuto averli in Casa Kechler, senza angustiarsi tanto e indurre il Pubblico a compartecipare a dubbi creati da malizia e malevolenza.

Quell'annuncio era niente più e niente meno che la fortuna di mille poveri diayoli, i quali, per quanto lavorino o sudino, non pervengono mai allo scopo di sborsar felicemente il lunario, e, per quanto s'industrino a risparmiare il quatrapello, non riescono mai a formarsi il menomo capitaluccio, con cui poi migliorar loro sorte.

E il taumaturgo produttore di cotanto bene (altro che il *Certo* di domenica al Teatro Minerva!) è l'esimio geometra di Finale marina (paese della Liguria) signor Domenico Gуро, che, emulatore di celebratissimi genii di Germania cui devonisi molti libri sulla scienza cabalistica del gioco del lotto, ha compilato una *Guida teorico-pratica per impiegare un capitale qualunque all'anno interesse non minore del 100 per 100*, ossia lo svelato ai profani i segreti del gioco del lotto!!! Sono (dice l'annuncio) due bellissimi volumi con appendice accuratamente stampati o del formato in ottavo, olio, anzi indispensabili per tutti gli uomini di buona fede che in pochi anni vogliano dovercati ricchi senza fatica e senza stenti, frutto delle profonde meditazioni ed elucubrazioni del signor Gуро sullodato, e costano la miseria di lire sei! Il prezzo varia secondo le città; e per Udine, che possiede la storica *Via Cortelazzis*, venne ribassato alle suddette lire sei, mentre in altre città lo si vende a lire 10.50.

Con lire sei, per le sianfropiche cure del signor Gуро ogni minchiona è in caso di far fortuna. E se parecchie Banche falso sono, se le professioni danno pochi proventi, se sugli impieghi pesa la ricerchezza mobile, se una impiegno di denaro è sicuro per la progettata melaviglia umana che se ne impappa degli articoli del Codice, se (d'altra parte) solo col dorenar ricchi si diventa qualcosa in società, io allermo e sostengo contro chissà che il mondo riconosciute debba innalzaro un monumento al celeberrimo signor Domenico Gуро di Finale marina e che lo si debba collocare nel Pantheon dei genii del secolo. Quindi, propongo anch'io la nomina di una Commissione in Udine che raccolga l'obolo per questo giusto tributo di ammirazione. La città, che possiede la *Via Cortelazzis*, sarebbe indegna del nome di progressista e civile, qualora non accorresse premurosamente a onorare, insieme allo cento città sorelle, questo nuovo Genio dell'Italia, questo esimio benefattore della Nazione in *bolletta*.

Il signor Gуро non minchiona, e l'annuncio parla chiaro. Il cento per cento! Altro che quel mistico sette, di cui cziandio i monelli di piazza sanno i misteri e ne fanno oggetto di riso!

Il celeberrimo signor Gуро che del lotto ha fatto una scienza, va ormai alla pari con Colombo e con Galileo. Leggere negli astri? Scoprire un nuovo mondo pieno di misterie come il mondo vecchio? Bazzecole! Il liberare gli novini dalla malitia delle *bulletin*, questa sì che può darsi la grande scoperta! . . .

E pensate agli studj e alle fatiche che ha costato al signor Gуро, e alle notti veglate e al calcolo sublime ch'egli contiene a farsi collaboratore della sua scoperta!!! C'è da impazzire per un eccesso di ammirazione di tanto Genio paesano!

L'annuncio fa osservare al *colpo Pubblico* (e non già al *Pubblico dei minchioni*) qualmente esso signor Gуро abbia creato un sistema affatto nuovo. I trattati cabalistici che scrivano di guida ai nostri bisogni, sono roba da ferrarevechi di confronto alla sua fresca *Guida teorico-pratica*. Abbasso il *Libro dei sogni*! Che fare oggi delle Tavole di Pico della Mirandola, ritenuto sinora il prototipo della scienza papp-

La Commissione per il Ledra.

Il più autorevole de' tre soliti Corrispondenti del *Tugliamento*, ossia del *Times* di Pordenone, da qualche tempo ostenta dubbi angosciosi riguardo la Commissione esecutiva del Progetto del Ledra.

Nel numero del 25 settembre quel sor Corrispondente si lagna perché la Commissione serba un grande mistero. Dice che in paese si vociferi (agli orecchi, ma noi sappiamo che nessuno ci pensa nominone) che la Commissione abbia lasciato spirare la concessione o almeno trascurato le pratiche per alleviarne il peso sino all'esecuzione. E continua nella comunicazione angosciosa: Si domanda che cosa verrà della finanza di rendita del deposito. Le ha perdute il depositante? A chi appartenono, se perdute? Che cosa se no vuol fare? La Commissione farebbe bene a illuminare il paese per non lasciare campo a sinistre interpretazioni, ed a rimettere in causa il progetto se non vi è possibilità di esoguirlo, onde chiudere la bocca ai maligni che considerano il Ledra uno standardo da processione che esso serba per certo circostanze.

E siccome a siffatte insinuazioni davvero maligne e fatte in un gergo da gasaldo, nessun

I SEGRETI DEL GIUOCO DEL LOTTO.

(*Udine: Via Cortelazzis*).

Martedì un ingegnere mio amico distintissimo, che da ultimo in *Via Cortelazzis* presiedette a suo di campanello ad una celebre asta di mobili e masserizie, mi fermava in Mercato Vecchio e mi diceva che sulle matiglie delle case dei principali punti della città (e anche in *Via Cortelazzis*) avevano affisso un annuncio variopinto, a leggere il quale la gente affollavasi, quasi si trattasse di uno specifico per guarire dalla difterite, o per liberarsi per sempre da ogni specie di crisiogame.

Curioso, come sono tanti anche del sesso mascolino, corsi distillati a leggere quell'annuncio, e lo lessi e udii i commenti che altri lettei ci facevano sopra, e ci aggiorni anche io qualche commento che, non essendo privo d'interesse, metto ora sulla carta.

gallesca? Come più tener conto degli elaborati calcoli di Rutlio Benincasa? Tutte frottole questi lavori, tutti castelli in aria e chinere per illudere ed ingannare!!! Chi non inganna nessuno, dà il colendissimo signor Gурго geometra avente domicilio legale in Finale ligure!

Se non che (attenti, o Lettori) i segreti del gioco del lotto, or svelati dal chiarissimo signor Geometra, non erano in passato Segreti per certi speculatori Ebrei, (e già si sa che gli Ebrei per solito hanno la debolezza di tirare al quattrino, e ognor s'industriarono d'arricchire, unico mezzo che avevano per essere compatibili in tempi semi-barbari). Oggi gli Ebrei sono tutt'altro di quelli d'una volta, e possono perciò lasciar da banda il gioco del lotto. Or dice il signor Gурго che i suddetti Ebrei conoscevano dei Segreti ecc. ecc. in seguito a modificazioni introdotte dal Governo sulle sorti del Gioco del Lotto, non avendo più col loro mezzo quelle probabilità che prima avevano, dovettero mettere le loro ginocce ad ogni speranza di ulteriori rincute. Quindi dagli Ebrei i Segreti ecc. ecc. passarono al signor Gурго, che fece nuovi calcoli secondo le modificazioni suriferite, e dopo innumerevoli prove teorico-pratiche si conviuse di aver fatto la grande scoperta!

Trattasi dunque, secondo questi calcoli, che ogni minchione da oggi in poi sarà certo, giungendo al regio Lotto, di doverne capitalista, anzi di ricavare dalle sue giocate il cento per cento. Ognano dunque è nel caso di giudicare da sé come il signor Gурго (che filantropicamente dispensa in piazza i suoi Segreti) si meritò le lire sei, prezzo della sua Guida teorico-pratica.

O Udinesi, o Friulani in quella Guida c'è la fortuna. Accorrete, accorrete alla r. Posta a comperare un vaglia da lire sei da spedirsi al signor Gурго, che vi manderà a volte di corriero la sua Guida! E sappiate ch'egli è un omo ammirevole, una perla di galantuomo. Egli agli increduli fa un'assicurazione di nuovo conio e d'una generosità inaudita. So voi infatti, malgrado la Guida, shagliate i numeri e perdetevi al regio Lotto, egli con contratto notarile si obbliga a rispondervi il 30 per cento sui danni. O magnanimo Gурго, onore di nostra razza, io ti abbraccio in spirito e ti proclamo ai miei buoni Friulani quel prodigo di generosità, di cui i contemporanei ed i posteri faranno le maraviglie!

Gridano pure a loro agio certi brontoloni moralisti contro l'immoralità del Lotto! Strepitino pur a Montecitorio contro tanto denaro sciolto per l'educazione che gli Italiani fanno sul Libro dei soppi! Tuoni la Sinistra contro questa tassa che il popolino paga così volentieri allo Stato! Si rovinino tante povere famiglie illuse settimana per settimana dalla fantasma della Fortuna! In Italia il lotto è ormai una scienza, e il Ministro delle finanze dovrebbe anzi istituire una cattedra speciale per affidarla al geometra signor Gурго, e non essere così sciolteggiata maggior stranezza di questi tempi!

Anzi qualcuno "no" ne ha già parlato con aria tra il furbo ed il nelenso, e in modo da mettermi in cuore un grave sospetto. E vi fu chi (ma per celi) asserriva essere il geometra Gурго un capo-di-divisione del Ministero delle finanze in aspettativa, incaricato di rinforzare il popolino d'Italia nel culto del regio lotto! — Ma no, no, no, ciò sarebbe indecoroso; ciò non è, ed il dirlo sarebbe una calunnia. Se lasciansi affiggere avvisi di codesta specie, sulle mura della città di Udine; egli è perché le Autorità non possono impedirlo, ossando a

tutti liberi per Legge di affiggere avvisi a lettore da scatola di qualunque tenore essi sieno.

Dunque, perché pochi non si lascino minchionare, non c'è che un mezzo; quello di mandarli anzi a leggere l'annuncio del geometra Gурго in Via Cortelazziz. Forse, leggendolo colà, capiranno meglio i segreti del gioco del lotto!

AVV. ***

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Conservazione delle carni alimentari. — L'ingegnere Tellier ha costruito alcuni apparati refrigeranti, destinati non a congelare ma bensì ad ottenere delle correnti d'aria fredda ed a portare anche a grande distanza una corrente d'aria molto raffreddata.

L'Accademia delle Scienze di Parigi ha esaminato molto attentamente le macchine di cui parlano ed ha sperimentato particolarmente quella che serve a raffreddare l'aria, onde constatava se veramente cosa si può raggiungere il sempre desiderato intento, quale cioè della conservazione delle carni e delle sostanze alimentari in genere.

L'applicazione del freddo alla conservazione delle carni non è cosa nuova, anzi è molto comune. Tutti i nostri macellai si servono di ghiaccio e delle campane onde impedire la putrefazione delle carni nella calda stagione. Ma il ghiaccio non si può sempre avere ed il suo impiego riesce poi impossibile quando occorre di trasportare la carne a grandi distanze, uno dei più importanti problemi che la scienza e la pratica hanno ancora da risolvere.

L'apparente Tellier pare possa servire allo scopo e che possa anche dare buoni risultati. Esso consiste di un refrigeratore all'etere instillato tutto attraversato da tubi, nei quali si fa passare con un ventilatore centrifugo una corrente d'aria; il resto dell'apparato è come quello già descritto per la fabbricazione del ghiaccio. Questi tubi che si trovano immersi nell'etere in continuo evaporazione hanno una temperatura di 12° ed anche talora di 15° sotto lo zero; da una parte sono tutti in comunicazione col ventilatore, dall'altra terminano a quella camera, in cui vuolsi mantenere l'ambiente secco. Con pochissimo incomodo, facendo agire di tali in tanto il ventilatore, si può benissimo tenere costantemente la temperatura della Camera a 0°, ed in essa tanto la carne come le materie grasse si mantengono indotate per giorni e giorni; subiscono soltanto un leggero assottigliamento alla loro superficie.

Quest'ingegnosa disposizione di cose può evidentemente rendere dei grandi servizi. Trattandosi di trasportare delle carni ed altre sostanze alimentari, sarà sempre facile, qualunque sia il mezzo di trasporto, favorire una sorgente di movimento per far agire tanto la tromba di compressione come il ventilatore. Per i trasporti di terra si potrà avere questo movimento dalla ruota stessa del veicolo o per trasporti di mare su elice, una ruota a palette o la motrice stessa a vapore (se esiste sulla nave) possono anche più comodamente risolvere il problema.

In tale maniera si potrà sempre avere per tutto il viaggio una camera che per la sua bassa temperatura è atta alla conservazione di tutto quanto occorre per la nostra nutrizione. L'operazione non è costosa; costerà soltanto l'impianto a quel punto di forza che occorre per alimentare il movimento, forza che spesso possono avere della natura stessa con pochissima spesa.

FATTI VARI.

Esplorazione in Africa. — La sottosezione nazionale, per la spedizione italiana nell'Africa equatoriale procede assai bene. È già assicurata gran parte della somma di contumilia lire, calcolata come indispensabile per raggiungere il Regno di Scidah, sulle frontiere del Gallas, o di là l'ampio e pigato paese di questi, penetrare nelle valli orientali del Birringo. Comitati locali sono costituiti a Roma, a Napoli, a Firenze, a Milano, a Torino, a Rovigo, a Faenza, a Genua, a Mantova, a Vicenza, a Venezia, a Parma, a Palermo, alla Spezia, a Genova. Un Comitato si sta formando a Trento per entrare della Società alpina del Brenta. Altri Comitati sono istituiti a Trieste, a Marsiglia, al Cairo ad Alessandria d'Egitto, a Vienna, a Nuova York, a Montevideo, a Buenos Ayres, a Lima, a San Francisco (di California), a Sibiu, a Teplice (Boemia), di Cipro e della Russia meridionale.

Nell'impresa «degnità dell'antica fama dell'Italia e delle sue nuove fortune» la Società geografica fu confortata dal Colonnello Goudon, il quale ora, per conto del sicure d'Egitto, tenuta aggiornato l'Alberto Nyanza per la via già seguita dal Miani, dalla Schweinfurt, il fortunato e dotto viaggiatore del cuore dell'Africa, ora presidente della Società geo-

grafica egiziana; dal Nachdigal, veduto da un viaggio di cinque anni nel Sahara, nel Wady, o nel Dar-Pu; dal Petermann e dal Rawlinson, espertissimi nelle questioni geografiche.

Il progetto incontrò presso il Congresso internazionale geografico di Parigi la più luminosa accoglienza, e Saint-Martin lo dichiarava degno dei più grandi incoraggiamenti.

Il succo di papaya. — Il succo latiginoso di questa pianta della famiglia delle papaveracee, indigena della India, giusta gli studi sperimentali di G. C. Roy, e di una virtù digerente straordinaria. La sua azione si spiega sulle materie alimentari e soprattutto sulla carne. Un grammo del detto succo gode la proprietà di camminolare la carne in guisa da farla diventare quasi una poltiglia, ed una soluzione dello stesso succo nelle proporzioni di 50 contine, in 10 gr. d'acqua ha la proprietà di sciogliere la carne, ciò che disprezza le fibre muscolari, e ciò che soprattutto è notevole si è che tutta la massa della carne discolta si mostra carica di vibroni. Questo fatto già comprovato precedentemente da Haldar è importante sotto il punto di vista della teoria dei microzmi.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Il nostro Corrispondente di Pordenone ci scrive che, giorni fa, se neva a quella stazione Pen. Pecile, ed accompagnato dall'ingegnere Binabli recavasi in casa dell'on. Valentino Galvani. L'curioso dei Caffè alla notizia di quel colloquio idraulico, disse subito essersi rinfanciate le speranze per il prossimo eseguimento del progetto delle Cetline. Dopo due ore l'on. di S. Donà ripartiva. Noi, però, più volenteri accorderemmo a queste speranze, se ci vedessimo interessati in tale faccenda l'on. Buccilia ed il Gabelli.

Un nostro Socio di Cividale ci scrive che Particolare del signor G. L. P. sul *Giornale di Udine* circa il quartese che non vogliono pagare i parrocchiani di Fagagna, è da ritenersi un furo d'opera. Il nostro Socio dice di non essere mai stato ammiratore dell'ox-insigne Capitolo, e di desiderare l'abolizione delle decime secondo il concetto espresso nel nostro Consiglio provinciale dal cav. Anderolti. Ma nel caso concreto, l'ente (o non-ente, non però quello del filosofo Giberti) che succedette all'ex-Capitolo, ha in mano un contratto col r. Demanio e due Sentence dei Tribunali. Dunque contro questa roba ci vorrebbe ben altro che l'articolo del signor G. L. P. Ci vorrebbe una buona Legge di abolizione, che già presto o tardi la farà il Parlamento. Ma intanto devono essere rispettate le Leggi esistenti, e specialmente un qualche riguardo lo meritano, voglia o non voglia il signor G. L. P., gli articoli del Codice civile e relativa Procedura.

COSE DELLA CITTA

Ci dicono che il cav. Cima, Provveditore agli studi re-torta a Udine anche per il prossimo anno scolastico, e si resterà con maggior soldo perché avanzato di classe. Dalle cure che il cav. Cima si presta nelle funzioni di Ispettore, potremo riconoscere in lui un uomo intelligente e degli interessi dell'Istituzione zelantissimo. Se non che le belle qualità del cav. Cima non distruggono la nostra vecchia opinione, che l'ufficio di Provveditore si potrebbe facilmente abolire. E tanto più in quelle Province, dove per l'ingegneria che i Prefetti vogliono avere nei Consigli scolastici, e dove esiste qualche Conchiglia-scolastica che vuol condurre le cose a suo modo col pretesto di aver spesso l'opportunità di "parlare" col "Ministro"; la voce dei Provveditori è già rado ascoltata ed autorizzata.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

